



CONVENTO PATRIARCALE S. DOMENICO

40124 BOLOGNA - Piazza S. Domenico 13
Tel. 051/64.00.411 - Fax 051/64.00.431

P. Giovanni Cavalcoli, OP
Vicepostulatore nella Causa di Beatificazione
del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP
Convento di San Domenico,
Piazza San Domenico, 13
40124 Bologna
Tel. 051.6400411 – 051.6400418
Cell. 334.7803456
email: padrecavalcoli@gmail.com
www.studiodomenicano.com
www.arpat.org
<http://arpatoblog.wordpress.com/>

Bologna, 1 agosto 2011

Beatissimo Padre,

ritenendo di esprimere con quanto sto per dirLe il sentire e le preoccupazioni comuni dell'ambiente cattolico legato alla memoria del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP, desidero innanzitutto comunicare alla Santità Vostra che abbiamo accolto con gratitudine la preziosa ed autorevole indicazione di Vostra Santità circa la giusta ermeneutica delle nuove dottrine del Concilio Vaticano II, le quali non vanno viste come “rottura” nei confronti del precedente Magistero della Chiesa, ma vanno comprese secondo un'esegesi di “continuità” nella “riforma” o nel “progresso”, come a dire che il Concilio non smentisce il dato rivelato custodito dal Magistero precedente, ma al contrario ce lo fa meglio conoscere costituendo uno sviluppo della Tradizione, coerente ed omogeneo con la Tradizione di sempre.

Tutti sanno la grande carica innovatrice del Vaticano II, sia nelle dottrine che nella pastorale. Mentre d'altra parte sappiamo come le disposizioni pastorali della Chiesa possono mutare, tanto da “rompere” a volte con un certo passato, sappiamo altrettanto bene che invece la verità di fede, basata sulla Scrittura e sulla Tradizione, è quella Parola che non passa, della quale ci parla Cristo nel Vangelo, e che, nel trasmettere alle generazioni tale Parola, la Chiesa è infallibilmente assistita dallo Spirito Santo, per cui nella storia la Chiesa approfondisce sempre la conoscenza di questa Parola, senza mai tradirla o mutarla o falsificarla.

Sappiamo anche come queste novità dottrinali del Concilio siano apparse a molti come una “rottura” con gli insegnamenti tradizionali. Alcuni, legati ad una concezione storicistica e relativistica della verità, se ne sono compiaciuti come di cosa normale e doverosa, come segno del progresso teologico e dogmatico.

Altri, invece, preoccupati dell'immutabilità del dogma, se ne sono scandalizzati, come se la Chiesa avesse tradito se stessa ed avesse abbandonato il sentiero della verità. Da qui il loro rifiuto delle dottrine del Concilio che a loro appaiono in contraddizione con la Tradizione di sempre.

In questa situazione le parole di Vostra Santità, che conciliano fedeltà e progresso ci sono parse illuminanti: un vero programma di studio e retta interpretazione, per la vera applicazione del rinnovamento conciliare.

Tuttavia Vostra Santità conosce meglio di noi le resistenze a queste sue parole: in particolare molti sono restii o incapaci di vedere la “continuità”. Questa difficoltà, dopo un’opera di decantazione che ormai dura da quasi cinquant’anni, si è coagulata attorno ad alcuni punti nodali, quali le dottrine dell’essenza della liturgia, della Rivelazione, del rapporto fra Tradizione e Scrittura, della conoscenza implicita di Dio, l’antropologia, la dignità della donna, i fondamenti dell’etica, l’essenza della Chiesa, della collegialità episcopale, dell’episcopato come pienezza del sacerdozio, dello stesso sacerdozio, del laicato, della vita religiosa, della libertà religiosa, dell’ecumenismo, del rapporto con le altre religioni, dell’escatologia, della mariologia.

Circolano da decenni false interpretazioni di queste dottrine conciliari o comunque false dottrine che pretendono di rifarsi al Concilio, le quali vorrebbero porre le dottrine conciliari in contraddizione con le dottrine preconconciliari, come per esempio quelle di Pio XII (immutabilità del dogma, distinzione fra natura e grazia, peccato originale), S.Pio X (modernismo), Leone XIII e il Beato Pio IX (libertà religiosa), il Vaticano I (distinzione fede-ragione, princìpi dell’apologetica, teologia razionale, infallibilità pontificia), il Concilio di Trento (redenzione, giustificazione e transustanziazione), il Concilio di Firenze (l’appartenenza alla Chiesa), il Lateranense V (l’immortalità dell’anima), il Lateranense IV (dualità anima-corpo e l’esistenza del demonio), il Concilio di Viennes (anima forma del corpo), il Papa Benedetto XII (dogma della visione beatifica), il Concilio di Calcedonia (unità e divinità della Persona di Cristo, dualità delle nature), il Concilio di Nicea (divinità di Cristo), ecc.

Stando così le cose facciamo nostro l’auspicio a suo tempo formulato da S.E.Mons.Atanasio Schneider che Vostra Santità voglia compilare una raccolta degli errori di interpretazione delle dottrine conciliari, mentre noi, da parte nostra, rivolgiamo alla Santità Vostra l’umile supplica che Ella voglia proporre in forma precisa ed inequivocabile, eventualmente in forma di canoni, la vera interpretazione delle nuove dottrine del Concilio Vaticano II, mostrando la continuità col Magistero precedente e successivo al Concilio.

Fiduciosi nella sapienza delle decisioni che Ella comunque vorrà prendere, ci confermiamo di Vostra Santità devoti fedeli e discepoli.

Padre Giovanni Cavalcoli, OP

A Sua Santità
Il Sommo Pontefice
Benedetto XVI
CITTA' DEL VATICANO